

PALAZZO CIVICO - 10 MESI PER RIENTRARE NEL PATTO DI STABILITÀ EVITANDO IL COMMISSARIAMENTO

Nuova voragine in Comune Mancano 350 milioni

Si punta tutto sulla vendita delle azioni delle società municipali, ma non sarà sufficiente

Tra i 350 e i 380 milioni di euro. È l'imponente somma di denaro, equivalente a un quarto del bilancio del Comune, che l'Amministrazione Fassino dovrà reperire entro fine anno, per rientrare nel patto di stabilità violato nel 2011. In alternativa Palazzo Civico imboccherà una strada che porta dritta al commissariamento. «L'uscita dai rigidi paletti del patto va recuperata - ha detto la scorsa settimana il vice sindaco Tom Dealessandri illustrando la situazione economica del Comune - L'anno scorso abbiamo sfornato di 200 milioni per pagare i fornitori e di altri 120 per continuare ad erogare servizi», cifre che ora vanno reperite, con l'aggiunta di altre risorse per fare fronte ai tagli dei trasferimenti e al pagamento dei mutui che gravano sulle casse della Città.

La strategia individuata dall'Amministrazione per incamerare risorse ed evitare la bancarotta è nota da tempo: vendere il 40% delle azioni delle società municipalizzate Gtt, Amiat e Trm (inceneritore del Gerbido). Nel pacchetto verrà compresa anche una quota di Sagat, gestore dell'aeroporto di Caselle. Obiettivo: «Aumentare il grado di efficienza e la redditività delle nostre aziende - ha spiegato il sindaco Piero Fassino - liberando risorse per ridurre il debito della Città e creando opportunità per costruire progetti di politica industriale insieme a nuovi partner». È chiaro a tutti che la priorità è quella di non mandare in rosso il bilancio della Città.

A fare da tramite nella delicata operazione dovrebbe essere la società holding «Città di Torino», creata dal Comune con il compito di accendere mutui

presso le banche e di acquistare presso il Comune stesso le azioni delle aziende municipali. Palazzo Civico entrerà in possesso di denaro fresco senza attendere l'effettiva collocazione delle azioni (40%) sul mercato. Il metodo ricalca a grandi linee quello sperimentato negli scorsi anni per la vendita del patrimonio immobiliare del Comune (anche in questo caso Palazzo Civico si è servito di una società-ponte, la Fct), vendita i cui risultati non sono proprio soddisfacenti: complice la crisi economica e il raffreddamento dei prezzi del mattone, il valore stimato degli immobili messi in vendita è stato ridimensionato una volta che gli edifici, nemmeno tutti, sono stati effettivamente venduti sul mercato.

Nessuno in Comune nasconde rischi e difficoltà delle dimissioni azionarie, mentre le voci

critiche definiscono quelle sulla cessione delle quote delle partecipate a privati o altri enti «dichiarazioni di desiderio», più che di intento, ben poco utili a far quadrare i conti della macchina comunale in mancanza di garanzie sicure sui compratori e sul valore delle quote.

Già, quanto valgono le aziende partecipate della Città? A fine 2011 le società di consulenza Deloitte, A&G e Meliorbanca hanno valutato che nel comples-

so Gtt, Amiat e Trm valgono tra 500 e 700 milioni di euro. Non è molto: per il Comune, intenzionato a cederne il 40%, significa una contropartita che oscilla tra i 200 e i 280 milioni di euro. Se le regole del patto di stabilità non cambieranno, per arrivare a quota 350 milioni saranno necessari ulteriori tagli alla spesa.

Andrea CIATTAGLIA



Rottamiamo la politica?

«Stiamo rottamando la politica?» è il titolo del prossimo incontro della Cattedra del Dialogo giovedì 8 marzo alle 21 in corso Stati Uniti 23. Il dibattito è promosso dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale piemontese. Interverranno come relatori il sociologo Franco Garelli e lo storico Maurizio Guasco. Introduzione a cura di mons. Luciano Pacomio, Vescovo di Mondovì e delegato Cep per le Comunicazioni Sociali.

